



IL PROGETTO *ARS REGIA* 2019-2020
STAGIONE ESPOSITIVA 2019: MOSTRA

LA GRANDA ALCHEMICA
Carlo Emanuele I Duca di Savoia
e la tradizione ermetica subalpina
da Pinot Gallizio ad artisti viventi

Palazzo Taffini d'Acceglio e Palazzo Muratori Cravetta
Città di Savigliano (CN) 30 giugno 2019 - 6 gennaio 2020

ARS REGIA è un progetto biennale promosso dall'associazione Le Terre dei Savoia a Savigliano e curato da Enzo Biffi Gentili per valorizzare alcune eccellenze del territorio. Tema portante di un'attenta ricognizione del curatore è l'**Alchimia**, connessa a doppio filo al saviglianese soprattutto sotto l'aspetto della *spagirica* (termine coniato da Paracelso per definire un'alchimia terapeutica, praticata sino a oggi in stretta interferenza con l'erboristeria). Lo provano le presenze in città di eccellenze quali il MÚSES Accademia Europea delle Essenze; il prossimo insediamento di ESSICA, realizzazione di un progetto europeo di innovazione di processo nella filiera delle erbe aromatiche essiccate; il Museo Civico con la sua Antica Farmacia Ospedaliera; l'Università di Torino con il suo corso di Laurea in Tecniche erboristiche; una manifestazione fieristica popolare come "QuintEssenza".

La scelta di un **tema alchemico** è particolarmente coerente con la storia della **dinastia sabauda**. Le relazioni, a volte pericolose, tra alchimisti ed esponenti di Casa Savoia sono state molteplici, dal 1300 agli inizi del 1700. Qui basti rammentare la figura, nel progetto centrale, di Carlo Emanuele I, la cui morte a Savigliano nel Palazzo Muratori Cravetta fu profetizzata da Nostradamus, almeno secondo lo storiografo Valeriano Castiglione, nel '600 dimorante nel monastero cassinese di Savigliano. Carlo Emanuele I intrattenne rapporti, documentati, con inquietanti studiosi e praticanti di alchimia come Giacomo Antonio Gromo, Angelo Ingegneri, Cesare Della Riviera. Nelle sue collezioni si rinvennero notevoli tracce di questa sua discussa passione.

La rivalutazione storica di una grande **tradizione ermetica piemontese** deve tuttavia essere integrata da rappresentazioni della sua resistenza e vitalità in epoca moderna, sino a documentarne espressioni artistiche più attuali. Ad esempio nel '900 appaiono cruciali la figura e l'opera di **Pinot Gallizio**, artista "locale" celeberrimo a livello internazionale. Molto sovente la critica ha usato, scrivendo di lui e del suo laboratorio, i termini "alchimista" e "alchimia", ma senza dubbio è necessario un maggior approfondimento. Altri artisti attivi in Piemonte hanno proseguito sino a oggi, isolatamente, questo genere di ricerche, ma non sono mai stati riuniti in una mostra tematica come questa. Alcune rare collezioni subalpine conservano artefatti ispirati all'*Ars Regia*, anche di autori europei.

Anche nel **patrimonio architettonico**, artistico, bibliografico della Provincia Granda esistono beni emblematici, di rilievo internazionale, di una **sapienza ermetico-alchemica**. Per la pittura, le ornamentazioni a grottesche: da quelle misteriche nel castello di Lagnasco, opera di Pietro Dolce, esponente della scuola pittorica saviglianese, a quelle del castello della Manta, accanto all'affresco che rappresenta una Fonte della giovinezza. Per l'architettura, la stupefacente e poco nota **Chiesa di San Lorenzo a Saliceto**, dove l'apparato scultoreo-decorativo lapideo della facciata è gremito di simboli alchemici.



Va ricordato che l'aspetto "magico" ed esoterico, di cui evidentemente fa parte la tradizione alchemica, è divenuto punto focale nella percezione corrente dell'identità piemontese pure a livello sovranazionale.

Per concludere, a Palazzo Cravetta, nel loggiato esterno prospiciente il magnifico giardino all'italiana, sfiliranno duchi, madame reali, principesse e personaggi di corte che caratterizzarono l'epica secolare del monumentale edificio, creando grande suggestione scenografica. Si tratta anche di una reinterpretazione dell'esemplare unicità della facciata, adornata da archi di trionfo, busti marmorei e affreschi sabaudi, tra tardo rinascimento e barocco.

ARS REGIA. La Granda alchemica

La Granda alchemica allude alla locuzione "la Granda" con cui si definisce la provincia cuneese per la sua notevole estensione.

In Italia una mostra d'arte rilevante sul tema dell'*Ars Regia* risale ormai a più di trent'anni fa. Intitolata *Arte e Alchimia*, venne curata, nell'ambito della Biennale di Venezia del 1986, da Arturo Schwarz.

In Europa sono più recenti esposizioni di questo tipo: nel 2010 in Francia fu allestita *Les élixirs de Panacée. Quand les artistes contemporains révèlent les secrets de l'alchimie*, Palais Bénédictine de Fécamp; nel 2014 in Germania *Art and Alchemy: The Mystery of Transformation*, al Museum Kunstpalast di Düsseldorf); sempre in Germania nel 2017 *Alchemy: The Great Art*, al Kulturforum di Berlino.

L'evento nasce nell'ambito del progetto I Duchi delle Alpi/Les Ducs des Alpes, parte del programma europeo di cooperazione transfrontaliera tra Francia e Italia Interreg ALCOTRA (2014 - 2020), finanziato dal Fondo Europeo di sviluppo regionale.

ARS REGIA. La Granda alchemica

Da Venerdì 5 Luglio 2019 a Lunedì 6 Gennaio 2020

Múses, Palazzo Taffini d'Acceglio - Via Sant'Andrea 53 - Savigliano (CN)

Orari: Mercoledì-Domenica 10-13 e 14.18. (Ultima visita un'ora prima della chiusura)

Visita guidata 10 €.



INTERVISTA AL CURATORE ENZO BIFFI GENTILI

Davvero alchemica la provincia Granda?**

La provincia Granda deve ancora sino in fondo far conoscere il suo straordinario appeal, che non è solo enogastronomico, ma anche storico-culturale. Certo, si tratta di un patrimonio di sofisticate architetture e culture “laterali”: quella neogotica, la più importante d’Italia, e quella ermetica, ancora da scoprire. A esempio la chiesa di San Lorenzo a Saliceto, pochissimo nota, il cui progetto è attribuito alla scuola del Bramante o addirittura a Leon Battista Alberti, che è un impressionante monumento misterico pieno di simboli alchemici. Abbiamo chiesto al fotografo Daniele Regis di raccontarla al visitatore della mostra mostrandone i dettagli perturbanti. La mostra diventa così un’occasione di proposta culturale originale, ormai rara nel nostro Paese.

Una provincia che esprime talenti...ermetici?

Sì, noi parliamo di “crogio” sia per un riferimento ai laboratori alchemici, sia perché nel Cuneese e in Piemonte sono stati e sono attivi artisti, grafici e illustratori da tempo dichiaratamente affascinati dall’alchimia. Basta guardare, per quanto riguarda gli artisti scomparsi, opere come il *Soleil-Triangle* del 1961 di Guy Harloff; oppure *Il drago ermetico* di Plinio Martelli del 2009. O ancora l’acquerello intitolato *È più potente l’armonia nascosta di quella che appare (Eraclito Frammento 54)* realizzato da Piero Crida, grafico delle raffinate e ormai storiche collane di Franco Maria Ricci e autore della copertina della prima edizione de *Il signore degli anelli* di Tolkien. Ma persino uno street artist come Fabio Petani, torinese, disegna abitualmente su palazzi composizioni dedicate alla tavola periodica degli elementi chimici e alla spagirica (l’alchimia vegetale), come dimostra il lavoro *Plumbum et Trigonella foenum graecum*. E ancora la giovane visual designer Elisa Seitzinger, che utilizza da sempre simbologie esoteriche: come nell’arazzo *Asso di Coppe* del 2017 ispirato ai Tarocchi, tra sconcertanti allusioni al Graal e alla natura femminile. Abbiamo poi riscoperto i lavori di un altro artista cuneese, Silvio Rosso che dagli anni 70 adotta tecniche alchemiche, con reazioni che proseguono nel tempo, per la creazione delle sue opere. Ne presentiamo, tra gli altri, uno intitolato *Viriditas*, una fase alchemica intermedia rispetto alle più note *Nigredo*, *Albedo*, e *Rubedo*.

E poi, su tutti, il grandissimo Pinot Gallizio...

Una lettura inedita di Pinot Gallizio?

Anche se alcuni critici avevano già accennato a un Gallizio “alchimista”, non era mai stato compiuto un tentativo di approfondimento di questo aspetto della sua figura. E dire che sarebbe bastato elencare i titoli dei suoi quadri che rinviano all’alchimia o all’occultismo, e sono moltissimi: *La materia è una cosa seria*, *Madonna del triangolo*, *Il mistero delle Cattedrali* del 1961 che riprende il titolo di un libro di un famoso alchimista del 900, il Fulcanelli, *L’uomo bidistillato*, sino alla serie terminale dei *Neri*, a una fase cioè di *nigredo*.

Perché partire da Carlo Emanuele I di Savoia?

La mostra inizia nella sala di Palazzo Cravetta in cui morì Carlo Emanuele nel 1630, di peste, anche se non molti lo sanno. Questo Duca di Savoia frequentò sempre alchimisti, anche molto discussi. Gli ultimi istanti del Duca, quasi disfatto, sono stati tragicamente rappresentati in un celeberrimo quadro ottocentesco di Nicolò Barabino. Invece, nel contiguo Palazzo Taffini Carlo Emanuele I è stato ritratto in un affresco come una “statua d’oro”. E siamo di nuovo ai simboli dell’Ars Regia. Queste fonti artistiche saranno in mostra “manipolate” digitalmente da un altro fotografo eccellente, Pino Dell’Aquila. Vorremmo insomma dare il senso ai visitatori di partecipare a “esequie alchemiche”.



La ricerca dell'oro ceramico è un trade mark di Enzo Biffi Gentili?

Il lustro ceramico, la “luccicanza” è in effetti una delle mie grandi passioni da sempre. È una tecnica che in Italia nasce per opera e teoria di grandissimi artigiani che si interessavano di alchimia, da Mastro Giorgio a Cipriano Piccolpasso. La bellezza, e l’ambiguità percettiva, di questo tipo di decorazione da fine 800 a oggi continua ad affascinare molti importanti ceramisti francesi, spagnoli, ungheresi, russi, americani, e naturalmente italiani.... Metteremo in vetrina nella sala degli Dei di Palazzo Taffini diversi loro lavori provenienti da collezioni private piemontesi.

Perché un Oratorio laboratorio?

Perché in San Filippo Neri a Torino sin dall’inizio degli anni 90 del secolo scorso intorno alla Congregazione dell’Oratorio si sono riuniti dei laici interessati ai segni del sacro, ai quali i Padri non hanno mai chiesto di essere “ortodossi”. Così più recentemente è avvenuto che siano state raccolte presso il [MIAAO \(Museo delle Arti Applicate Oggi\)](#), che ha sede anch’esso in San Filippo Neri, opere d’arte a tema “esoterico”. In mostra, esporremo alcune di quelle, di autori nazionali e internazionali, che fanno riferimento all’alchimia. Del resto, l’Ars Regia è stata recentemente pubblicamente anche dai Francescani di Assisi. Perché i frati erboristi e distillatori nei conventi medievali sono stati anch’essi alchimisti.

Addirittura manga e videogame in mostra: non è un po' troppo?

Prima di tutto noi non abbiamo mai creduto a una gerarchia tra arti “maggiori” e “minori”: Oggi vengono universalmente riconosciuti come “capolavori” anche alcuni fumetti (al Braf di Bruxelles una strip originale del *Tintin* di Hergé viene venduta sui 2 milioni di euro). Noi aggiungiamo riferimenti intriganti anche a manga e videogames per testimoniare come l’Ars Regia, praticata da Maria l’Ebreica a Paracelso, da Giordano Bruno a Newton, abbia potentemente influenzato l’immaginario collettivo per secoli, fino ai giorni nostri e alle ultimissime generazioni di “nativi digitali”.



LE SEZIONI DELLA MOSTRA

I. Carlo Emanuele I di Savoia. L'arte regale e la morte

Nella sala dove Carlo Emanuele I morì sarà realizzata una installazione scenografica che ne rianimerà l'ultima storica, luttuosa, destinazione, esaltata attraverso interventi multimediali e l'evocazione di fantasmi digitali. Saranno visibili anche opere d'arte dedicate agli ultimi istanti del Duca e documenti alchemici originali del XVI, XVII, XVIII secolo e oltre.

II. Giuseppe Gallizio. Pittore e spagirico

Una lettura - non sopra-interpretativa - del tema alchemico nel lavoro di Pinot Gallizio. Sulle pareti, saranno esposti alcuni suoi quadri dai titoli dichiaratamente alchemici degli anni '50 e '60, sino alla serie terminale dei *Neri*.

III. San Lorenzo e l'Ars Regis

Il famoso fotografo di architettura e docente al Politecnico di Torino Daniele Regis, già autore di una straordinaria lettura dei monumenti neogotici del Cuneese celebrata da un grande esperto d'arte come l'inglese Andrew Graham-Dixon, star televisiva europea, sta ora compiendo una missione di rilievo espressivo di monumenti misterici cinquecenteschi locali, sinora scarsamente rappresentati.

IV. Un Oratorio laboratorio

Una selezione di opere d'arte, perlopiù inedite, conservate presso il Seminario Superiore di Arti Applicate/MIAAO della Congregazione dell'Oratorio di Torino nel complesso monumentale di San Filippo Neri, dedicati all'alchimia e alla sua iconografia. Tra i loro autori internazionali Paolo Baratella, Pierre Clayette, Sergio Fergola, Joe Tilson, Jorrit Tornquist, Jean Triffez e così via: una prova clamorosa di quella "riconciliazione" tra chiesa cattolica e *Ars Regia* nella quale si sono recentemente distinti, ma sul piano storico-teorico, anche i francescani di Assisi.

V. Ricerche dell'oro nell'arte ceramica

Esibizione di ceramiche provenienti da collezioni private piemontesi, decorate a lustro metallico -antica tecnica di "ricerca dell'oro" in quest'arte, considerata un "segreto", un po'svelato nel '500 dall'architetto e alchimista Cipriano Piccolpasso- foggiate da illustri manifatture del '900, italiane, francesi, inglesi, spagnole...

VI. Artieri ermetici pedemontani

Raccolta di quadri, artwork, fotografie di sei autori contemporanei di diverse generazioni, scomparsi e viventi, attivi nella regione, già creatori in passato di artefatti dichiaratamente suggestionati dall'*Ars Regia*: i grafici e illustratori Piero Crida ed Elisa Seitzinger, l'eccentrico "olandese volante" Guy Harloff che morì in Piemonte, gli artisti Plinio Martelli e Silvio Rosso, e Fabio Petani, street artist.

VII. Alchimia di massa

Al piano terra di Palazzo Taffini, nei locali destinati al nuovo bookshop del MÚSES, saranno raccolti artwork, comics e manga, video e videogames dal soggetto alchemico, per coinvolgere anche nuove generazioni e "nativi digitali".

VIII. L'aroma del Sacro

Un'installazione "alchi-mistica", composta da ventiquattro olfattori in vetro dai quali i visitatori potranno inalare profumi basati su essenze adottate in cerimonie religiose o create a supporto di esperienze spirituali di varia natura.



Tra Arte e sacralità Padre Giuseppe Goi D.O.

Chi scrive non è un esperto di alchimia, ma come religioso possiede qualche rudimento di storia dei rapporti dell’Ars Regia con la Chiesa. A iniziare dalla bolla *Spondent Pariter* del 1317 di Papa Giovanni XXII, che prevedeva pene per laici e sacerdoti praticanti l’alchimia, anche se alcuni ritengono che la condanna fosse rivolta a forme “speculative” - non in senso intellettuale- di quest’arte. Giovanni XXII è anche noto per rapporti conflittuali con l’Ordine francescano, e non solo agli studiosi: sono infatti evidenti ne *Il nome della rosa* di Umberto Eco, romanzo di enorme successo popolare. Non si sta divagando. I Francescani hanno esercitato un ruolo fondamentale nella storia dell’alchimia, a partire da Frate Elia, vicino a San Francesco (e a Federico II...), anche se i Frati Minori all’epoca espressero disapprovazioni, teoriche, per quelle pratiche. Ora è diverso, da qualche anno è in corso una “revisione”: nel 2013, nell’ambito del colloquio cortonese dedicato a *Elia da Cortona tra realtà e mito*, Paolo Capitanucci dell’Istituto Teologico di Assisi è intervenuto sul tema *Francescani e alchimia fra realtà e mito: frate Elia da Assisi e Bonaventura da Iseo. Poi nel 2018* presso la Biblioteca del Sacro convento di Assisi per la prima volta sono stati mostrati e illustrati al pubblico manoscritti alchemici del XVI e XVII secolo lì conservati. Nell’occasione, l’ufficio stampa del Sacro convento ha dichiarato che i “francescani alchimisti”, anche con questi testi, si proponevano di indagare le leggi che presiedono ai processi di “perfezionamento” della materia e dello spirito umano... (questi preziosi materiali si possono consultare in una molto interessante mostra [on line](#)).

E i Filippini, in tutto questo? La Congregazione dell’Oratorio non può presentare simili antiche referenze in materia. Al massimo, si può segnalare un aneddoto storico: il padre di Filippo, Francesco Neri, come affermano i nostri confratelli vicentini sul loro sito, “esercitò la professione notarile, e più per forza che per amore, attratto maggiormente dall’alchimia che dalle scartoffie legali”. E ancora, secondo i nostri confratelli palermitani, anch’essi on line, sperperò “tutto il suo patrimonio per ricercare la pietra filosofale” (notizia ripresa nella provincia Granda, dove si svolge questa alchemica mostra, da un articolo apparso sul settimanale cattolico fossanese (Micaela Giorgis, *San Filippo Neri*, in “La Fedeltà” del 27 maggio 2015).

Invece, dall’ultimo decennio del secolo scorso presso la Congregazione dell’Oratorio di Torino gemmò un progetto che ha qualcosa di più a che fare con un pensiero differente: mi riferisco all’Associazione Dioce e alle sue mostre. La missione assegnata a quel sodalizio apartitico e aconfessionale, il cui nome rinvia al verso dei *Canti pisani* di Ezra Pound “Per costruire la città di Dioce che ha terrazze color delle stelle”, consisteva, secondo il suo atto costitutivo del 1991, in una serie di ricerche che eleggevano “a tema d’ applicazione prioritario la semiologia del sacro nel mondo e nelle arti dei nostri tempi”, alchimia compresa, e occorre in questa sede rammentare che pochi anni prima era uscita la prima edizione del libro di Stefano Andreani *Alchimia : appunti per una semiologia del sacro* (ERI, Torino 1976). Da allora sino a ora, da Dioce -sintesi di Ecumenismo e del Sincretismo di Élemire Zolla- al museo MIAAO al Seminario Superiore di Arti Applicate si sono susseguite azioni culturali connesse, come questa a Savigliano, con l’esposizione di artefatti “alchemici” custoditi in San Filippo Neri. A chi scrive sia consentita infine una autocitazione, tratta dalla prima presentazione di Dioce, ispirata da un altro papa Giovanni, il XXIII, dal Concilio Vaticano II, e dalla storia dell’Oratorio: “Qui sembra che la varietà dei doni umani, la diversità...riacquisti la propria identità e funzione: miriadi di tasselli per la edificazione dell’unico mosaico”.



Carlo Emanuele I - Esposizione storico didascalica loggiato Palazzo Cravetta A cura di Loredana de Robertis

Accanto alla mostra *Ars Regia* curata da Enzo Biffi Gentili, Terre dei Savoia ha dedicato alla figura di Carlo Emanuele I un “cammeo” storico didascalico sul duca sabauda, l’epoca in cui visse (1562-1630) ed il suo rapporto speciale con la città di Savigliano.

Carlo Emanuele I fu definito “Il Grande” dagli storici del suo tempo (Samuel Guichenon) per la sua poliedricità in campo politico, militare, artistico.

Dal ‘700 ai giorni nostri le interpretazioni su di lui sono state contrastanti, ma fra tutte questa, riferita alla pubblicistica nazionalista tra fine ‘800 e inizio ‘900, sembra essere la più calzante: fu un eroe solitario per aver sfidato il colosso spagnolo nell’età della preponderanza straniera in Italia e dell’acquiescenza imbelli degli altri principi, e nel contempo un mecenate, primo esempio di interessamento alle arti e alle lettere da parte di una dinastia rimasta nell’ombra quando le altre corti gareggiavano per fasto e munificenza (cfr. i pannelli illustrativi della mostra).

Alla ricostruzione storica abbiamo affiancato un percorso scenografico emozionale, ispirandoci alla spettacolarità della secentesca corte sabauda e al gusto per la teatralità che connotava il nostro personaggio.

Così nel loggiato che si affaccia sulla Corte d’Onore di Palazzo Cravetta, nella suggestione degli archi trionfali e dei busti marmorei sabaudi che raccontano la dinastia ducale sulla facciata monumentale, abbiamo riprodotto come in una scena teatrale l’Arco di Trionfo che nel 1585 fu realizzato da Giovan Battista Ripa per il passaggio in Savigliano degli “augusti sposi” Carlo Emanuele I e l’Infanta di Spagna, Caterina Michela d’Asburgo, attesi a Torino dopo le nozze celebrate a Saragozza. Insieme alla corte regale i cittadini saviglianesi partecipano compiaciuti ai festeggiamenti per gli sposi.

Il corteo nuziale che abbiamo immaginato riprende quello storico della solenne entrata in città delle Reali Altezze, rappresentato nelle incisioni di Giovenale Boetto per il soggiorno a Savigliano di Carlo Emanuele II (il nipote del duca) e Maria Giovanna Battista di Nemours (1 luglio 1668).

Al centro dell’arco un’evocazione del busto marmoreo di Carlo Emanuele I.

Il percorso scenografico si completa con le immagini “a scala regale” di tre figure femminili, fondamentali nella vita del duca: la madre, Margherita di Valois, la moglie, Caterina Michela d’Asburgo, e la nuora, Maria Cristina di Francia, prima “Madama Reale”; un omaggio alle donne di casa Savoia.

Due ritratti chiudono la scena, Carlo Emanuele II e la consorte Maria Giovanna Battista di Nemours, la seconda “Madama Reale”, coloro che completarono il disegno dinastico e di potere, consolidando l’immagine di uno stato sabauda stabile e degno di competere con i grandi regni europei.

Con loro volge al termine la storia del ducato, che si avvierà con Vittorio Amedeo II a diventare regno, come Carlo Emanuele I aveva da sempre auspicato.



ARS REGIA. La Granda alchemica
Didascalie immagini ad uso stampa

01. Alessandro Kalla Calabrese, *Logo del progetto Ars Regia*, 2019. Versione a colori.
02. Pino Dell'Aquila, *La gran volta affrescata del Salone d'Onore di Palazzo Taffini a Savigliano, sede del MÚSES*, 2019, fotografia digitale. In basso al centro sopra il portale d'ingresso appare un ritratto a grandezza naturale di Carlo Emanuele I dipinto in oro.
03. Pino Dell'Aquila, *La sala delle campane olfattive di Maja Smrekar e Andrej Strehovec, inizio del percorso di visita al MÚSES di Savigliano*, 2019, fotografia digitale.
04. Pino Dell'Aquila, *La Sala Magna del Palazzo Cravetta a Savigliano ove morì nel 1630 Carlo Emanuele I di Savoia, di peste*, 2019, fotografia digitale.
05. Daniele Regis, dalla suite *La chiesa ermetica di San Lorenzo a Saliceto. Particolare di decorazione lapidea della facciata: Ermete Trismegisto*, 2019, fotografia digitale.
06. Daniele Regis, dalla suite *La chiesa ermetica di San Lorenzo a Saliceto. La navata centrale e l'occhio del Sole*, 2019, fotografia digitale.
07. Daniele Regis, dalla suite *La chiesa ermetica di San Lorenzo a Saliceto. Particolare di decorazione lapidea della facciata: Il Bafometto*, 2019, fotografia digitale.
08. Felix Wiesener, *Un érable à Matibo, près de Savigliano, États Sardes*, 1841, xilografia realizzata per "Magasin pittoresque", anno IX, dicembre 1841, Parigi. Tipico esempio di *Ars topiaria*, sovente connessa all'ermetismo.
09. *Ritratto di Pinot Gallizio nel suo laboratorio sperimentale albese*. Courtesy Archivio Gallizio e Centro Studi "Beppe Fenoglio", Comune di Alba.
10. Pinot Gallizio, *dalla serie Neri: Senza titolo o Nero (Triscele)*, 1963, polistirolo, polvere di nerofumo, garza, emulsioni, olio su cartone ondulato, 80x100x6 cm. Collezione privata. Courtesy Archivio Gallizio.
11. Pinot Gallizio, *Il mistero delle Cattedrali*, 1961, olio e pigmenti metallici su tela, 104,5x129,5 cm. Collezione privata, Bra.
12. Piero Crida, *È più potente l'armonia nascosta di quella che appare (Eraclito Frammento 54)*, 2018, acquerello su carta a mano, 81x46 cm.
13. Guy Harloff, *Soleil-Triangle*, 1961, tecnica mista su carta, 35x41 cm. Foto Massimo Forchino. Collezione privata, Torino.
14. Plinio Martelli, *Il drago ermetico*, 2009, digigrafia con intervento in foglia oro, 50x50 cm.
15. Fabio Petani, *Plumbum et Trigonella foenum graecum*, tecnica mista su tavola lignea, 120x70 cm. Collezione privata, Vigone.
16. Silvio Rosso, *Viriditas. Scacchiera lagunare*, 2003, tecnica mista* su tela, 100x100 cm. Foto Riccardo Chesta.
*Dagli anni 70 Silvio Rosso, attivo nella provincia Granda, il Cuneese, adotta tecniche alchemiche per la creazione dei suoi quadri, attraverso colate di metalli liquidi e in polvere e resine industriali: contaminazioni -ossidazioni e putrefazioni- di vari componenti che producono cromie verdastre e gialle, metamorfosi materiche, e la loro decadenza nel tempo. La *Viriditas* nel titolo di questo quadro si riferisce a una fase alchemica intermedia rispetto alle più note *Nigredo*, *Albedo*, e *Rubedo*.



17. Elisa Seitzinger, *Asso di Coppe*, 2017, arazzo in tessuto acrilico e lana da un disegno a china con coloritura digitale dell'autrice, 180 x120 cm.
18. Paolo Baratella, *Il corvo alchemico*, 2007, acrilico su carta, 70x100 cm. Courtesy Seminario Superiore di Arti Applicate/MIAAO, Congregazione dell'Oratorio di Torino. Foto Massimo Forchino.
19. Pierre Clayette, *Impasse des sciences futures*, 1969, olio su tela, 54x82 cm. Courtesy Seminario Superiore di Arti Applicate/MIAAO, Congregazione dell'Oratorio di Torino. Foto Massimo Forchino.
20. Cunene, *Alchemy*, 2013, fotografia e grafica digitale. Modella Sara Briarrose. Courtesy Seminario Superiore di Arti Applicate/MIAAO, Congregazione dell'Oratorio di Torino.
21. Sergio Fergola, *L'albero sefirotico*, 1970, olio su tela, 60x40 cm. Courtesy Seminario Superiore di Arti Applicate/MIAAO, Congregazione dell'Oratorio di Torino. Foto Massimo Forchino.
22. Joe Tilson, *Alchera. Mnemonic Device*, 1975, acrilici su legno, 83x83x6 cm. Courtesy Seminario Superiore di Arti Applicate/MIAAO, Congregazione dell'Oratorio di Torino.
23. Jorrit Tornquist, *Sun*, 1975, acrilico su tela, 50x50 cm. Courtesy Seminario Superiore di Arti Applicate/MIAAO, Congregazione dell'Oratorio di Torino.
24. Jean Triffez, *Sublimation du germe*, 1969, tecnica mista su tela, 100x70 cm (part.). Courtesy Seminario Superiore di Arti Applicate/MIAAO, Congregazione dell'Oratorio di Torino.
25. *Auree bottiglie di lusso per il Nocciolino di Chivasso*, 1959, ceramica dorata. Queste bottiglie erano destinate a contenere il pregiato liquore *Nocciolino* creato dalla ditta Giovanni Capella di Chivasso, ora scomparsa, con una miscela di infuso naturale di nocciole, aromi ed essenze particolari, alcool, acqua. Collezione privata, Torino. Foto Massimo Forchino.
26. Vilmòs Zsolnay, *Meditazione*, 1910 circa, modello n. 8154, maiolica lustrata all'eosina, h 37cm circa. Collezione privata, Torino. Foto studioelle.
27. *Cerimonia religiosa nella cattedrale di Santiago de Compostela con l'uso del gran turibolo detto Botafumeiro*, sd, fotografia digitale. *Botafumeiro* è anche il nome di un profumo creato da Carner Barcelona Luxury Fragrance che ha tra le sue note di base l'incenso. Foto J Meyers Foreman.
28. *Ritratto di Filippo Sorcinelli da Santarcangelo di Romagna, artiere e creatore di vesti e fragranze sacre*, 2018. Foto Rita Francia.
29. Luigi Critone, *La confraternita*, e Bertrand Benoit aka Berthillus, *L'arcano*, copertine della miniserie *I Rosa Croce*, sceneggiatura di Nicolas Jarry e France Richemond; grafica, traduzione e testi I cosmonauti, Editoriale Cosmo, Reggio Emilia 2016. Protagonista della miniserie è il giovane alchimista Johann Friedrich Böttger.
30. Videogioco *Fullmetal Alchemist*, 2004, tratto dall'omonimo manga ideato da Hiromu Arakawa, che con quest'opera ha vinto nel 2004 il 49 ° Premio Shogakukan nella categoria [Shōnen](#) e nel 2011 il 42° Premio Seiun nella categoria "miglior fumetto".